

Europa. La Ris si arena sul voto contrario dell'Europarlamento

Un'occasione persa o la fine inevitabile di un provvedimento ormai svuotato?

LE REAZIONI

Il no dell'Europarlamento alla Ris ha suscitato reazioni di ordine diverso: dalla piena approvazione al rammarico dell'occasione persa. Antonella Massari, segretario generale di Aipb (Associazione italiana private banking), punta l'attenzione sul piano del metodo legislativo e sui rischi connessi alla delega tecnica. Massari evidenzia come, qualunque sia la strada che si aprirà ora, sia indispensabile che gli aspetti più rilevanti sui modelli di servizio e sulla loro sostenibilità trovino una definizione chiara e immediata direttamente nel testo legislativo primario di primo livello.

Per l'associazione, infatti, il timore principale è che scelte determinanti per l'industria della consulenza e della gestione vengano demandate alla regolamentazione tecnica di secondo livello, un ambito in cui gli spazi di interlocuzione per gli operatori sono notevolmente più circoscritti e il rischio di introdurre rigidità e complessità attuative, capaci di allontanare i risparmiatori dai mercati finanziari, è particolarmente elevato.

Il testo a cui si era arrivati, dopo innumerevoli mediazioni al ribasso, era ritenuto da alcuni ormai privo di efficacia. Francesco Mocci, Partner di Advant Nctm, definisce sorprendente il rigetto dell'accordo informale, intervenuto dopo anni di prolungati negoziati e a fronte di convergenze annunciate dalle istituzioni Ue su temi cardine quali Value for Money, incentivi e modelli di consulenza, qualificando l'esito come un duro colpo per la credibilità istituzionale e legislativa dell'Ue. Al tempo stesso, Mocci rileva che la direttiva aveva ormai smarrito la propria originaria spinta propulsiva, riducendosi a un moltiplicatore di oneri burocratici e obblighi di conformità a carico degli intermediari senza garantire concreti vantaggi per i risparmiatori, ponendosi inoltre in netto contrasto con i nuovi indirizzi di semplificazione perseguiti dall'Unione Europea nel quadro della Savings and Investments Union.

Sul versante del rammarico per l'occasione persa e della preoccupazione per il vuoto di tutela che ne deriva, si attestano invece gli operatori che vedevano nella riforma un passaggio cruciale per la trasparenza e la riduzione dei costi a carico dei clienti retail. Andrea Rocchetti, responsabile Wealth di Moneyfarm, esprime disappunto per l'esito della plenaria, rimarcando come il principio del Value for Money rappresentasse il cuore pulsante dell'intera riforma. Secondo Rocchetti, il mancato via libera lascia del tutto irrisolto il problema strutturale dei costi elevati degli investimenti, particolarmente sentito in Italia e in Europa, con l'auspicio che le istituzioni europee possano recuperare tale principio attraverso un intervento più snello e mirato senza disperdere il lavoro svolto, valorizzando al contempo strumenti innovativi come i conti di risparmio e investimento (Sia) per avvicinare le famiglie ai mercati dei capitali.

CHIESTA PRECISIONE GIÀ NELLE REGOLE DI PRIMO LIVELLO SENZA RIMANDARE ALLA FASE ATTUATIVA

Con accenti altrettanto critici interviene Cesare Armellini, fondatore & Ceo di Consultique Scf, il quale giudica la bocciatura della componente centrale della strategia come una sconfitta netta per i risparmiatori europei. Armellini sottolinea come il rigetto del testo lasci immutato un assetto distributivo opaco e caratterizzato da forti conflitti d'interesse, commissioni elevate e retrocessioni poco visibili per i risparmiatori; pur facendo notare che tale situazione finisce paradossalmente per valorizzare il ruolo della consulenza finanziaria indipendente remunerata solo con parcella. In assenza di un intervento normativo capace di ridurre efficacemente i conflitti di interesse, il modello fee-only, diventa ancora più indispensabile per tutelare il risparmio.

— An.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono né riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Un'occasione persa o la fine inevitabile di un provvedimento ormai svuotato?

An.Cr.

Il no dell'Europarlamento alla Ris ha suscitato reazioni di ordine diverso: dalla piena approvazione al rammarico dell'occasione persa.

Antonella Massari, segretario generale di Aipb (Associazione italiana private banking), punta l'attenzione sul piano del metodo legislativo e sui rischi connessi alla delega tecnica.

Massari evidenzia come, qualunque sia la strada che si aprirà ora, sia indispensabile che gli aspetti più rilevanti sui modelli di servizio e sulla loro sostenibilità trovino una definizione chiara e immediata direttamente nel testo legislativo primario di primo livello.

Per l'associazione, infatti, il timore principale è che scelte determinanti per l'industria della consulenza e della gestione vengano demandate alla regolamentazione tecnica di secondo livello, un ambito in cui gli spazi di interlocuzione per gli operatori sono notevolmente più circoscritti e il rischio di introdurre rigidità e complessità attuative, capaci di allontanare i risparmiatori dai mercati finanziari, è particolarmente elevato.

Il testo a cui si era arrivati, dopo innumerevoli mediazioni al ribasso, era ritenuto da alcuni ormai privo di efficacia.

Francesco Mocci, Partner di Advant Nctm, definisce sorprendente il rigetto dell'accordo informale, intervenuto dopo anni di prolungati negoziati e a fronte di convergenze annunciate dalle istituzioni Ue su temi cardine quali Value for Money, incentivi e modelli di consulenza, qualificando l'esito come un duro colpo per la credibilità istituzionale e legislativa dell'Ue.

Al tempo stesso, Mocci rileva che la direttiva aveva ormai smarrito la propria originaria spinta propulsiva, riducendosi a un moltiplicatore di oneri burocratici e obblighi di conformità a carico degli intermediari senza garantire concreti vantaggi per i risparmiatori, ponendosi inoltre in netto contrasto con i nuovi indirizzi di semplificazione perseguiti dall'Unione Europea nel quadro della Savings and Investments Union.

Sul versante del rammarico per l'occasione persa e della preoccupazione per il vuoto di tutela che ne deriva, si attestano invece gli operatori che vedevano nella riforma un passaggio cruciale per la trasparenza e la riduzione dei costi a carico dei clienti retail.

Andrea Rocchetti, responsabile Wealth di Moneyfarm, esprime disappunto per l'esito della plenaria, rimarcando come il principio del Value for Money rappresentasse il cuore pulsante dell'intera riforma.

Secondo Rocchetti, il mancato via libera lascia del tutto irrisolto il problema strutturale dei costi elevati degli investimenti, particolarmente sentito in Italia e in Europa, con l'auspicio che le istituzioni europee possano recuperare tale principio attraverso un intervento più snello e mirato senza disperdere il lavoro svolto, valorizzando al contempo strumenti innovativi come i conti di risparmio e investimento (Sia) per avvicinare le famiglie ai mercati dei capitali.

Con accenti altrettanto critici interviene Cesare Armellini, fondatore & Ceo di Consultique Scf, il quale giudica la bocciatura della componente centrale della strategia come una sconfitta netta per i risparmiatori europei.

Armellini sottolinea come il rigetto del testo lasci immutato un assetto distributivo opaco e caratterizzato da forti conflitti d'interesse, commissioni elevate e retrocessioni poco visibili per i risparmiatori; pur facendo notare che tale situazione finisce paradossalmente per valorizzare il ruolo della consulenza finanziaria indipendente remunerata solo con parcella.

In assenza di un intervento normativo capace di ridurre efficacemente i conflitti di interesse, il modello fee-only, diventa ancora più indispensabile per tutelare il risparmio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.